

Il Rapporto Ambrosianeum conferma: 135mila persone a rischio povertà, peggiora l'occupazione

# Il 2010 anno nero dell'economia sos per giovani, donne e immigrati

La ricerca

ZITA DAZZI

UN NUOVO modello di welfare e di sviluppo economico che sostenga e metta in circolo le energie di giovani, donne e immigrati. Sono in queste poche parole il senso e la sintesi delle 270 pagine del 19mo Rapporto sulla città — titolo «Dentro la crisi oltre: dare gambe alla speranza» — della Fondazione Ambrosianeum, una delle sigle più autorevoli del no profit cattolico.

Ieri mattina, nella sede di via delle Ore, c'erano due terzi della giunta Pisapia, a cominciare dal vicesindaco Maria Grazia Guida con gli assessori Marco Granelli e Pierfrancesco Majorino. L'analisi

del volume — curato da Rosangela Lodigiani con presentazione di Marco Garzonio e postfazione di Marco Vitale (edizioni Franco Angeli) — è, come ogni anno, severa e non ottimistica. La disoccupazione rimane e le condizioni di lavoro peggiorano: dal 68,7 per cento di occupati del 2008, a fine 2010 il tasso è sceso al 66,4 per cento con la disoccupazione che raddoppia dal 3,8 al 6,2 per cento. Ai centri per l'impiego del milanese si sono presentati in 60mila all'anno negli ultimi due anni, quando fino al 2007 non ne arrivavano più di 30mila. Tagli pesanti hanno colpito il settore manifatturiero (74mila occupati in meno, il 15 per cento) e l'industria. E le uniche possibilità di riciclarsi è attraverso lavori flessibili. Prime vittime i giovani e gli immigrati. Cresce così il numero dei milanesi

a rischio povertà (135mila persone nel 2010, il 10,3 della popolazione con la Curia costretta a intervenire con il Fondo Famiglia e lavoro che ha sostenuto 5.500 famiglie di disoccupati). E il fenomeno colpisce soprattutto stranieri, famiglie in cui sono presenti figli minori e famiglie monogenitore, per i quali spesso anche la casa è sempre più un sogno. «A un quadro pessimista fanno però da contraltare fattori positivi: la fiducia dei giovani nella città resiste alle delusioni; il risveglio di una partecipazione diffusa che pone su basi nuove il rapporto tra società civile e governo locale; una creatività sociale crescente, come dimostrano esperienze di housing sociale, terzo settore — commenta il sociologo Mauro Magatti — Ripartire si può correggendo gli squilibri più marcati, puntando

su una sussidiarietà vera, innovazione e sapere». Garzonio, presidente dell'Ambrosianeum, ha parlato di «una Milano delle responsabilità molteplici e condivise», delle «buone pratiche», delle «virtù civiche». L'economista Marco Vitale ha criticato il «management del terrore sui temi dell'immigrazione dell'ecologia, della sicurezza». E il vicesindaco Maria Grazia Guida ha raccolto il messaggio: «Giusto: basta al governo della paura. Chiediamo aiuto a chi, come l'Ambrosianeum, ha studiato la città e i suoi cambiamenti, proponendo possibili vie d'uscita. Serve un'etica nuova, di servizio, dove la sobrietà, la sussidiarietà e nuovi processi partecipativi creino una rete di protezione per le categorie più fragili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Raddoppiati al 6,2% i senza lavoro, in crescita solo l'impiego precario**  
**Guida: "Serve una rete di protezione per i più fragili"**

**Lo studio sollecita un nuovo modello di welfare: tutti gli indicatori sull'onda lunga della crisi sono negativi**

**L'ALLARME**

Il vicesindaco Maria Grazia Guida pone al Comune l'obiettivo di creare una nuova rete di protezione per le categorie più fragili



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.